

MANOVRA ULTIME MODIFICHE OGGI IN AULA

Bonus ai bagnini morosi Trivelle, deroghe in vista



Il progetto della centrale abruzzese entro le 12 miglia dalla costa potrebbe essere salvato

Elena G. Polidori

■ ROMA

DUE MOSSE che faranno discutere. Da un lato, il governo decide di prorogare di un anno le licenze agli stabilimenti balneari morosi, dall'altro, invece di bloccare le trivellazioni nell'Adriatico, di fatto lascia aperti dei varchi per consentirne di nuove e ne 'condona' altre. Siamo in commissione Bilancio della Camera con la legge di Stabilità che oggi andrà in Aula. Ma ieri, con un emendamento di Ap, è stata sospesa fino al 30 settembre 2016 la revoca delle concessioni agli stabilimenti balneari che non versano il canone demaniale allo Stato, una misura che ad Ostia, sostengono i 5 stelle, «si traduce in un bel favore a molti soggetti di dubbia integrità giuridica». Di qui la richiesta dell'intervento dell'Antimafia, mentre su un altro fronte

si è aperta la questione «trivelle».

CON UN emendamento del governo si cancella il prossimo referendum (che si sarebbe dovuto celebrare a marzo), ma la norma è scritta in modo tale da aggirare il divieto all'estrazione di gas e petroli entro 12 miglia dalla costa. Infatti, tra le pieghe del testo, scritto con mani sapienti, spiegano i deputati di Alternativa Libera, c'è il salvataggio di almeno una concessione rilasciata dopo l'approvazione dello Sblocca Italia, ovvero la Argo 2, posseduta da Eni ed Edison, che si trova entro le 12 miglia della costa siciliana, davanti a Gela. Non sarà revocata perché verrà previsto che «i titoli abilitativi già rilasciati sono fatti salvi». Su questa scorta potrebbe essere «tatto salvo» anche il progetto di Ombrina Mare, situato entro le 12 miglia dalla costa abruzzese, che potrebbe ricevere la concessione prima dell'inizio di gennaio e dunque rientrare nella fattispecie dei «già rilasciati» al momento dell'entrata in vigore della legge. Il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, giura che Ombrina «non si farà», ma il governo porterà sotto di sé tutti i poteri in caso di divergenze con la Conferenza di Servizi, dunque nulla si può dare davvero per scontato.

